

Medici in fuga

Una borsa di specialità su cinque non viene assegnata o viene persa durante il percorso di formazione parecchie discipline ospedaliere, dalla medicina di urgenza alla radioterapia, sono in grave sofferenza

ALESSANDRO MONDO

Non va confusa la carenza di medici specialisti con quella di laureati: in Italia e in Piemonte mancano specialisti, non laureati», avvertiva pochi giorni fa Chiara Rivetti, segretario del sindacato Anaao Assomed, rettificando le lamentele della Regione. Tema del comtendere: la scarsa assegnazione dei posti per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia.

Vero è che, in ogni caso, più posti per il corso di laurea non guasterebbero: il ministero della Ricerca e dell'Università, su sollecitazione di quello della salute, ha già dato assicurazioni al riguardo. Doppia verità, e persino più preoccupante, la fuga dei medici dalle borse (tecnicamente: contratti) di specializzazione. Senza considerare la disomogeneità nella scelta delle specializzazioni, per coloro che scelgono questo percorso.

La rappresentazione plastica di questo piano, sempre più inclinato, è contenuta nello studio realizzato da Anaao sull'effettiva fruizione da parte dei medici neolaureati dei 1861 contratti statali banditi in Piemonte negli ultimi due concorsi di specializzazione (2021 e 2022). Obiettivo: capire come è orientata la scelta dei futuri medici specialisti. Due voci: "contratti non assegnati", ovvero quelli che in sede concorsuale non sono stati assegnati a nessun medico perché nessuno li ha scelti: "contratti abbandonati", ovvero quelli assegnati a medici che l'anno successivo hanno riprovato il concorso cambiando specializzazione tramite una nuova assegnazione. In Piemonte una borsa di specialità su 5 (19% dei contratti) non viene assegnata o viene persa durante il percorso di specializzazione.

Fenomeno nazionale: quasi 6 mila, in Italia, i medici in fuga dalle scuole di specializzazione. Non c'è una sostanziale differenza percentuale

tra le varie regioni italiane. Analizzando l'entità dei contratti non assegnati, ad eccezione della Regione Sicilia (3%), tutte le regioni italiane hanno una sostanziale identità percentuale di contratti non assegnati, con una forchetta tra il 7% e il 22% e con il Friuli Venezia Giulia in cui c'è quasi un contratto su tre (29%) non assegnato.

Il problema nel problema, come si premetteva, è la pressoché completa adesione a quelle scuole di specialità in cui l'attività privata e ambulatoriale rientra tra gli sbocchi lavorativi: scartate, o subito abbandonate, quelle prettamente "ospedaliere e pubbliche". Particolare non trascurabile: le protagoniste nella lotta pandemica, prima tra tutte la Medicina d'Emergenza Urgenza, oltre che nella quotidianità.

Qualche dato: in Piemonte la Medicina d'Emergenza Urgenza registra il 57% delle borse perse, la Microbiologia il 57%, Patologia Clinica il 74%, Radioterapia l'86%. In-

teressante anche il dato della Rianimazione con il 33% di mancate scelte. «La carenza di organico rende il lavoro più disagiato e questo allontana i giovani medici», spiega Rivetti.

«Questi dati sono la chiara fotografia della nuova generazione di medici - conclude -: i colleghi giovani vogliono scegliere, piuttosto perdono un anno e cambiano la scuola di specialità ma non accettano lavori che non li soddisfanno. Non sono disposti ad accettare specialità che poi li costringono a sacrificare la loro qualità di vita o non gli danno la soddisfazione che vorrebbero e che credono di meritare dopo i 6 anni di faticoso studio. È una differenza sostanziale rispetto al passato». E adesso? «Tocca a noi sindacati, e tocca alla politica, che governa la sanità, fare di tutto per migliorare le condizioni di lavoro in ospedale, e perché fare il medico nel sistema sanitario pubblico torni ad essere un mestiere di cui essere orgogliosi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

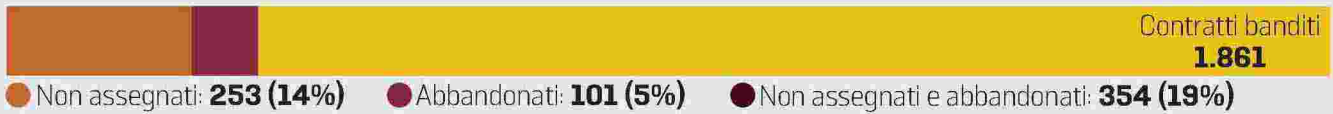
In crescita le scuole in cui l'attività privata e ambulatoriale rientra tra gli sbocchi lavorativi

Il fenomeno è nazionale in Italia interessa quasi 6mila dottori

LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

	Contratti banditi	Non assegnati		Abbandonati		Non assegnati e abbandonati	
Anatomia patologica	27	8	30%	2	7%	10	37%
Anestesia Rianimazione Terapia Intensiva e del dolore	242	69	29%	12	5%	81	33%
Cardiologia	12	1	8%	4	33%	5	42%
Chirurgia Generale	79	17	22%	7	9%	24	30%
Chirurgia Toracica	16	4	25%	1	6%	5	31%
Chirurgia Vascolare	15	2	13%	2	13%	4	27%
Medicina emergenza urgenza	135	72	53%	5	4%	77	57%
Microbiologia e virologia	7	4	57%	0	0%	4	57%
Patologia Clinica e Biochimica Clinica	34	25	74%	0	0%	25	74%
Radioterapia	29	22	76%	3	10%	25	86%
Statistica sanitaria e Biometria	9	2	22%	1	11%	3	33%

Totale Piemonte



Lo studio ha analizzato i 1861 contratti statali banditi nel 2021 e 2022